

# ANALISI D'OPERE

## STORIA DELLE DOTTRINE E DEI FATTI ECONOMICI

NUOVA COLLANA DI ECONOMISTI, volume III, *Storia economica*, a cura di G. Luzzatto, un vol. di pagg. XLVIII-898, Torino, U.T.E.T., 1936.

Solo per cattivo gusto, dopo che lo stesso G. Luzzatto lo ha riconosciuto nella piana ed interessante introduzione, si potrebbe ripetere il rilievo che in questo volume, cosiddetto di storia economica, di scritti che rigorosamente facciano onore al titolo non ve n'è nessuno. Abbandonando eccessive pretese si possono almeno in parte considerare di storia economica i tre saggi del Bücher sulla origine dell'economia politica e la parziale traduzione dell'opera dello Heckscher sul mercantilismo.

Rientra senz'altro nella storia delle dottrine economiche il nuovo ampio saggio del Mazzei sulla politica economica internazionale nel pensiero del secolo XVII, del XVIII e del XIX. Mentre non sono che fonti per la storia delle dottrine economiche il noto scritto del Keynes sulla fine del lasciar fare e la traduzione, anche questa parziale, del *Sistema nazionale d'economia politica* del List. Chi però consideri che, grazie a questo volume, finalmente le biblioteche italiane possederanno una traduzione delle ormai vecchie opere del List e del Bücher e della recente, ma importante, opera dello Heckscher, perdona volentieri l'incongruenza parziale del titolo e i criteri editoriali che han fornito i curatori dei vari volumi di buone forbici e li han costretti a tagli d'ogni genere, forse in ossequio al carattere economico della « Collana ». Ora che la collezione sta per volgere al termine, si deve però confessare che i dodici incaricati se la sono levata abbastanza bene nel manovrare le forbici ed in complesso l'insieme dell'iniziativa è riuscita a colmare non piccole lacune nelle raccolte nazionali. E accanto al volume sui « cicli », curato dal Mortara, che è, quasi ad unanime giudizio, il meglio riuscito, si può ormai mettere — astrazione fatta dal ricordato problema del titolo — questo terzo volume, curato dal Luzzatto. Nell'uno e nell'altro caso ha giovato al successo il limitarsi a poche opere, veramente importanti nella storia della cultura, il parco uso della facoltà di riduzione dell'originale, la saggia introduzione. In verità non so se mi induce a particolare ottimismo nel giudicare questo volume il fatto che Gino Luzzatto lo presenti e Jacopo Mazzei lo arricchisca d'uno studio originale. Ma se così fosse, il benevolo lettore indulga al recensore, cui può far velo la stima e la gratitudine verso i due ricordati cultori delle nostre discipline.

A. FANFANI

F. BORKENAU, *Der Uebergang vom feudalen zum bürgerlichen Weltbild*, un vol. di pagg. 559, Paris, Alcan, 1935.

L'A. tratta in questo grosso volume del sorgere e dell'affermarsi della nuova concezione e del nuovo ordinamento economico-sociale attraverso l'evoluzione di fatti e di idee del periodo del Rinascimento.

È nuovo, in parte almeno, il punto di vista sotto il quale viene esaminata un'età già per tanti aspetti considerevole.

Nella prima parte dell'opera si prendono in esame alcuni elementi e concetti fondamentali che formano come l'ossatura del pensiero moderno, come il concetto di legge naturale, il diritto naturale, la nuova morale e la nuova teologia.

La seconda parte contiene degli studi intorno ad alcune figure che hanno avuto maggiore importanza, secondo l'A., nella formazione della moderna concezione del mondo. Fra queste figure occupa un posto di primo ordine Cartesio, a cui sono de-

## ANALISI D'OPERE

dicate più di cento pagine. Ciò può sorprendere alquanto a prima vista, ma ci si può render conto dell'ampia trattazione di questo filosofo, quando si vede che l'A. non lo considera come un isolato, ma ne va a cercare le relazioni di famiglia, di parentela e di ambiente, per spiegare il suo orientamento e il valore sociale delle sue idee, smentendo così quella pretesa di assoluta originalità di cui Cartesio stesso tanto si vantava.

Così pure può sorprendere che siano dedicate a Bacone appena dieci pagine circa, solo altre dieci a Calvino, mentre su Galileo ci sono spunti larghissimi ma non un capitolo a parte. Di tutto ciò ci si rende conto in parte tenendo presente che il volume non è formato da un'opera organica, ma risulta da parecchi studi composti in vari tempi e poi raccolti insieme, in parte con le interpretazioni dell'A. Intorno a queste ci sarebbe molto da osservare, ma dato lo slegamento delle varie parti del volume, una coordinazione delle idee è assai difficile e bisogna limitarsi ad alcune considerazioni soltanto.

L'idea fondamentale che guida la ricerca del Borkenau è questa: Per comprendere appieno un periodo storico non bisogna limitarsi a considerare alcuni indirizzi di pensiero predominanti che presentano spesso un carattere di astrattezza che non è l'indice di tutta la realtà, ma bisogna tener presenti nella loro concretezza i fatti, i quali non sono solamente l'esplicazione di un'idea, ma tante volte ne sono addirittura la radice e la causa. « È l'industria che, nel mondo moderno, fornisce il materiale per la osservazione e la ricerca scientifica. La scienza nel periodo manifatturistico è la elaborazione scientifica del processo di produzione della manifattura stessa » (pag. 6).

L'A. perciò si è proposto di svolgere in concreto, seguendo i fatti, il sorgere delle linee fondamentali del mondo matematico-meccanicistico del sec. XVII, che rappresenta il punto di arrivo di quel periodo di trasformazione che è il Rinascimento, il mondo borghese in opposizione a quello feudale.

Individualismo e meccanicismo: ecco i due binari sui quali s'impone e progredisce il pensiero moderno. L'uno nasce col nominalismo (veramente è esatto riportare a quest'epoca la nascita dell'individualismo che si prende di solito in considerazione soltanto parlando del periodo illuministico) e prende forma, fra l'altro, attraverso Calvino. Dal nominalismo si forma il nuovo diritto naturale con Machiavelli, Lutero, Bodin, ecc.

Tutti questi sferrano colpi più o meno violenti contro la concezione medioevale equilibrata ed armonica, e fanno sorgere una nuova teologia e una nuova morale: queste si fondono coi dati della scienza naturale, col razionalismo e col meccanicismo cartesiano, sboccando in una espressione tipica della « Weltanschauung » borghese, che ha la sua espressione piena nei grandi sistemi filosofici dal 1630 al 1660.

Da questi rapidi accenni si potrebbe forse avere l'impressione di una certa superficialità o fretta nel tirare le conclusioni. Ciò non è affatto; anzi l'A. giunge ai suoi risultati solo in seguito a un esame diligente delle fonti e a un'analisi minuta delle opere filosofiche, sociali, teologiche, ecc., dell'epoca considerata; perciò non è facile restringere ciò ch'egli dice.

Si può osservare che la più gran parte delle ricerche è rivolta al mondo francese, da Montaigne e Charrou fino a Pascal, attraverso la corrente libertina, il calvinismo, il giansenismo, ecc., ecc.; tutto un periodo assai ricco, senza dubbio, di ogni manifestazione spirituale, ma non esclusivo per la formazione sociale del secolo successivo. L'empirismo inglese è lasciato alquanto in ombra, perchè il capitolo dedicato a Hobbes non esaurisce l'argomento. È vero che il pensiero inglese cominciò a esercitare il suo influsso sul continente solo agli inizi del sec. XVIII, ma le relazioni politiche, commerciali, culturali e in generale gli scambi intellettuali furono notevoli già nella seconda metà del sec. XVI e forse bisognava tenerne maggior conto.

Bisogna invece ricordare il capitolo, assai interessante, intorno a Gassendi, di cui l'A. vuole mettere in rilievo il ricco contenuto di pensiero attraverso l'esame delle sue opere comunemente assai mal note, e l'importante funzione sociale del materialismo e della morale esercitata attraverso il gassendismo.

In conclusione si deve dire che l'opera del Borkenau rappresenta un contributo veramente notevole per conoscere il contenuto sociale del sec. XVII.

A. DAL SASSO